

IP-Lab 6: Cambiamento e Creatività

SARA NOSARI

Università di Torino

sara.nosari@unito.it

La straordinaria capacità umana di generare cambiamento ha, nel corso dei secoli, modificato spazi e tempi dell'esistenza umana. Queste azioni di modifica, che hanno – di volta in volta – ampliato, potenziato, aggiunto, aumentato o implementato la realtà delle “cose come sono”, non hanno semplicemente messo gli esseri umani in condizioni che ne hanno agevolato e migliorato il vivere quotidiano. Hanno, di fatto, riconfigurato l'esperienza esistenziale sovrascrivendole nuovi ordini, nuovi confini e soprattutto nuove prospettive di senso.

Questa straordinaria capacità di generare cambiamento è propria di un agire trasformativo *interessato* a creare trame inedite per l'umanità intera. L'interesse è alimentato da un'aspirazione inesauribile (venata di speranza) che proietta l'esistenza al mondo verso possibilità ulteriori. L'ulteriorità non è ovviamente numerica: in gioco non c'è la sostituzione di una realtà con un'altra. L'ulteriorità coinvolta nelle possibilità di cambiamento è un'ulteriorità di *potenza*, che consente all'essere umano di tracciare orizzonti di senso all'interno dei quali dare ad ogni cosa un posto, un ruolo, un significato. A questa capacità e a questo interesse segue una “tensione rivoluzionaria”: una tensione che, impegnata a mantenere vivo il cambiamento, ne alimenta le trasformazioni; una tensione che, in ragione di questo impegno, si fa *ricerca* di cambiamento, *proposta* di cambiamento, *direzione* di cambiamento.

Di questa tensione è espressione la *digital disruption* che ha messo e continua a mettere alla prova l'essere umano (il suo pensare, il suo agire, il suo sentire ...) in spazi e tempi rivoluzionati digitalmente. Come tutte le rivoluzioni, anche quella digitale – soprattutto quella digitale per la portata innovativa senza precedenti – pone delle sfide; e come tutte le rivoluzioni necessita di un “*upgrade*” delle capacità e dei criteri di giudizio.

Quali sono queste sfide? Quali le nuove capacità richieste per affrontare le sfide che la trasformazione digitale pone? Quali devono allora essere le pratiche educative per formare queste nuove capacità?

L'IPLab dedicato a “Cambiamento e creatività”, nel farsi carico di queste domande, intende intrecciare linee di ricerca generaliste con le innovazioni teoriche, metodologiche e progettuali dell'*e-learning*, aprendo uno spazio di confronto tra discipline pedagogiche, filosofiche, artistiche e informatiche. L'esperienza vissuta della *digital disruption* ha infatti bisogno di una ricostruzione paradigmatica che, *prima di tutto*, ripensi il principio della creatività evidenziandone la complessità delle implicazioni (cognitive, etiche, tecnologiche, ...); che, *nello stesso tempo*, comprenda lo spazio digitale all'interno di un possibile confine che lo metta a confronto con l'idea di limite; che, *infine*, orienti le politiche educative per una formazione che sia affermazione dell'identità umana nei tempi e negli spazi del digitale.

All'interno di questa problematizzazione della rivoluzione digitale, il contributo di Cosimo Costa – *Nel tempo del digitale, il tempo per la paideia: prospettive per la formazione dell'identità* – avanza la preoccupazione per quell'unico grande effetto che rischia di chiudere il modo di essere di ogni soggetto in un vero e proprio *digital life style*. È la preoccupazione per quell'entusiasmo che facilmente distrae, rendendo poco o per niente attenti verso quei segnali che dicono delle possibili conseguenze di un "addestramento digitale". Ma è nello stesso tempo la preoccupazione che si fa appello per una riconfigurazione dello spazio digitale quale "nuovo approdo", ossia quale spazio di ripartenza per la formazione di un'identità umana libera e consapevole.

Lo spazio digitale impegna allora l'agire educativo in un costante lavoro di orientamento affinché la trasformazione in atto possa esprimersi al meglio affermandosi quale espressione della misura umana. Si tratta di un lavoro che Emanuela Guarcello riconosce – nel suo contributo dal titolo *Capacità di giudicare. Per uno spazio digitale a misura umana* – quale compito da assumere e da esercitare nei termini di un'educazione della (straordinaria quanto prioritaria) capacità di giudicare: capacità da cui dipende la possibilità di pensare anche lo spazio digitale come spazio di bellezza e di giustizia, di commozione e di contemplazione, di premura per il bene.

Lo stesso spazio digitale può e deve essere uno spazio di opportunità per l'innovazione educativa. Di fronte alle sfide lanciate dal digitale, i modelli e i metodi di riferimento tradizionali spesso non rispondono promuovendo cambiamenti adeguati. La proposta di Manuela Repetto e Melania Talarico – *Modelli progettuali, modelli e tecnologie: contaminazioni e innovazione* – porta pertanto l'attenzione sull'importanza di una riflessione epistemologica che guardi allo spazio digitale come uno spazio aperto dove incontrare approcci diversi da rileggere e riformulare in chiave pedagogica. Ne segue la centralità della capacità critica quale capacità fondamentale per le figure impegnate, ad esempio, nella progettazione dell'intervento didattico.

Di questa capacità critica deve far parte anche la ricerca di un linguaggio in grado di restituire le tante sfaccettature della complessità che caratterizza l'epoca digitale. Nella consapevolezza dell'urgenza di tale ricerca, l'intervento di Mario Caligiuri richiama la riflessione pedagogica a ritrovare le parole per contrastare il cedimento linguistico che tanto ha compromesso la visione democratica del mondo.

I contributi che seguono ben rappresentano la traccia problematizzante di questo spazio laboratoriale: la traccia di un pensiero pedagogico immerso nelle specificità attuali del cambiamento, coinvolto in una riflessione critica che ne ricerca e seleziona ulteriori possibilità, impegnato nella promozione di esperienze che affermino e confermino, in modo nuovo, il senso umano.